1
P. Santinelli per primo lesse il Diario dell'Aleandro

Prendo da P. Santinelli[1]:

Mentre tutti ammiravano la carità di Girolamo verso il prossimo, e gli atti eroici della sua compassione verso i miserabili orfanelli, poco è venuto alla nostra memoria dell'altre virtú, che in que' tempi ei praticava per santificare maggiormente sempre sè stesso: Posso io far conoscere, com'esso in mezzo a tante occupazioni, nelle quali Dio il volea distratto per servigio del prossimo, non ostante fosse sempre attento a coltivare il proprio spirito, dalle conferenze, che spesso facea col Padre Caraffa, dalla cui direzione non si allontanò mai. Girolamo Aleandro il vecchio, che fu poi Cardinale, in un diario[2] *(a)* delle cose a lui accadute, racconta, come ritrovandosi in Venezia, e andato il dì 6. Gennaio 1530. per visitare il celebre Vescovo di Verona, Monsignor Giberti, ed in lui incontratosi per istrada, unitamente si portarono da Monsignor di Chieti Caraffa, dove ritrovarono Vincenzo del Doge Antonio Grimani, Agostino da Mula, Antonio Veniero, *Girolamo Miani,* e Girolamo Cavalli, che sono da esso qualificati con queste parole: *Patritii Veneti, omnes probi viri, et sancti, augendaeque religionis, et pietatis operibus intensissimi.* Ho voluto riferire l'autorità dell'Aleandro, e per far sempre più certa la dipendenza, che avea il Miani dalla direzione di Monsignor Caraffa, e perché in altra luogo gioverà, che si sappia aver avuta venerazione alle di lui virtù il Giberti, e l'Aleandro, e specialmente perché resti memoria di quelli, che certamente l'avranno aiutato col consiglio, e coll'oro nella fondazione, e mantenimento dell'opere pie da lui instituite. In tanto da tutti gli ordini di persone si benediceva in Venezia la divina provvidenza, che a sollievo delle miserie di tanti, e distintamente per salvare tanti fanciulli innocenti, che per mancanza di educazione sarebbero cresciuti tra' vizi, e da' vizi avrebbero cercati i mezzi per sostenere la vita, avesse di tanta carità acceso il cuor del Miani, che a tutti fosse voluto padre, e sacrificare in aiuto loro tutto se stesso. Non mancava egli frattanto di promuovere ancora l'avanzamento dello spedale del Bersaglio, che per opera d'uno de' qui nominati suoi amici, Girolamo Cavalli, che n'era governatore, in quest'anno medesimo s'ingrandì con nuove fabbriche per essere capace di maggior numero d'infermi.

---

[1] S. Santinelli, *La vita del Santo Girolamo Miani, fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca,* Milano 1768, capitolo IV, pp. 29-30.

[2] *(a)* MS. di mano dell'Aleandro in Uderzo presso il Sig. Amaltei.